

Osservazioni su “Bandi e ordini” del Granducato di Toscana

Giuditta Antonietta Pulitanò

Il 1848 fu un anno di profonde trasformazioni per il Granducato di Toscana, in conseguenza della promulgazione dello Statuto. Vennero abolite le segreterie e furono istituiti i Ministeri dell'interno, degli esteri, di giustizia e grazia, della guerra, degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione. Il vecchio Consiglio di Stato, finanze e guerra fu sostituito dal Consiglio dei ministri. Al posto della Consulta furono creati il Consiglio di Stato, organo consultivo e giurisdizionale competente per la giustizia amministrativa e la Corte dei Conti. La direzione della polizia e la tutela dei comuni furono assunte direttamente dal Ministero dell'interno, organizzato in due sezioni: comunità e guardia civica e polizia.

Furono istituite le prefetture di Firenze, Lucca, Siena, Pisa, Arezzo, Grosseto e Pistoia e ai podestà subentrarono i pretori, che esercitavano funzioni di giudici civili e criminali minori. Questa ripartizione territoriale in compartimenti e circondari costituì la base di tutta l'organizzazione amministrativa del Granducato.

Centro di cultura europea per tutto il Rinascimento, il Granducato ereditò e sviluppò un enorme patrimonio artistico e intellettuale: con i Lorena fu rivivacizzata l'attività artistica e si formò una classe dirigente di intellettuali toscani, che spiccò nel panorama stagnante dell'Italia del Settecento. Venne ridata dignità agli Studi Universitari de “La Sapienza” di Pisa, famosa per l'insegnamento del diritto e de “Lo Studio” di Siena, mentre a Firenze si sviluppò una nota scuola chirurgica presso Santa Maria Novella. Da questi “cenacoli” di cultura uscirono uomini come Bernardo Tanucci, Leopoldo Andrea Guadagni, Claudio

Fromond, Paolo Frisi, Antonio Cocchi, Leonardo Ximenes.

Dal punto di vista sanitario, c'è da dire che gli appartenenti alle classi meno abbienti venivano ricoverati in ospedali ed asili, generalmente gestiti da “Opere pie” di beneficenza pubblica (tra cui si ricordano l'Arcispedale di Santa Maria Nuova e lo Spedale degl'Innocenti a Firenze). Varie confraternite laicali, tra cui l'Arciconfraternita della Misericordia, si distinsero per l'assistenza agli strati sociali più disagiati. In particolare, curavano i malati poveri e i pellegrini, assistevano gli abbandonati e i mendicanti, distribuivano viveri e vestiario e assegnavano doti alle ragazze indigenti.

In questo contesto si collocano i “*Bandi e ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana*” (1747-1848), con sommario per ordine alfabetico di materie e di tribunali, 55 volumi conservati in gran parte presso l'Archivio generale dell'Università di Pisa a Montacchiello e concernenti gli argomenti più disparati della vita civile e sociale del Granducato. I Bandi sono completati dai “*Proclami, decreti, notificazioni e circolari*”, stampati a Firenze nella Stamperia Granducale tra il 1848 e il 1859.

Essi fanno parte del patrimonio bibliografico antico della Biblioteca Giuridica, insieme al “*Codice penale pel Granducato di toscana*” del 1853 ed al “*Codice di procedura civile pei tribunali del Gran-Ducato di Toscana*” del 1832. Anche la Biblioteca Universitaria di Pisa contribuisce ad arricchire i documenti di quell'epoca storica con la “*Istoria del Granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici*”, scritta da Iacopo Riguccio Galluzzi, stampata nel 1781 e disponibile anche presso la Biblioteca Centrale di Storia delle arti e la Biblioteca di Filosofia e storia della nostra università.

Ho avuto modo di esaminare direttamente i Bandi nell'ambito dell'Obiettivo di Ateneo

denominato *“Inventariazione e ricognizione patrimoniale del patrimonio bibliografico antico, raro e di pregio”* dell'Università di Pisa e tra essi hanno colpito la mia attenzione il regolamento riguardante l'uso della dote, la proibizione dello sparo con armi da fuoco e il divieto dell'uso di palloni aerostatici, l'editto con le norme da osservare per la solenne processione del Corpus Domini e il regolamento per l'apertura e la serratura delle porte della città di Firenze, le istruzioni in materia di estimo per le comunità del distretto fiorentino e della provincia pisana, il regolamento sulle ferie autunnali, quello sul pagamento della tassa di famiglia in “rate bimestrali” e la distribuzione gratuita di “coltroni”, coperte da letto di lana, pastrani e ferraioli di lana agli indigenti e persino quello per l'inoculazione vaccina gratuita a tutti i bambini di ambedue i sessi da parte delle Medicherie dell'Arcispedale di Firenze (!).

Attraverso la loro lettura, ho constatato che, in tanti servizi sociali erogati alla comunità, il Granducato di Toscana si pose veramente all'avanguardia tra gli stati europei, spiccando per la sua notevole apertura nei confronti dei bisogni delle fasce sociali più deboli, autentico antesignano del cosiddetto “stato sociale” moderno.

E' un vero piacere, quindi, sfogliare gli atti dei vari Bandi e ordini del Granducato, che ci sorprendono per la loro “modernità” dal punto di vista storico e rappresentano dal punto di vista bibliografico e culturale una “perla” preziosa, di cui possono giustamente vantarsi sia la Biblioteca Giuridica che l'intero Ateneo pisano.

A tal proposito informo che a Palazzo Ricci, in Sala Malagoli, è stata creata una sezione riguardante il libro antico di Giurisprudenza, che accoglie le varie opere reperite presso le tre sedi della Biblioteca Giuridica, visionabili sul Catalogo Aleph, in attesa che si realizzi il grande sogno di una Biblioteca storica, in cui poter accentrare unitariamente il materiale antico presente presso le tante biblioteche dell'Università cittadina.